

Il giorno 29 agosto 1969

TORINO - NATA LA COMPAGNIA «GRUPPO»

D'accordo sui no il primo è per il regista



di EMILIO POZZI

TORINO, 22 agosto

NERO SU BIANCO. Anche questo è un modo esplicito per dimostrare il proprio impegno e assumere le proprie responsabilità. In una ventina di cartelle fittamente dattiloscritte sono espressi i propositi, le contraddizioni, i programmi della Compagnia-gruppo, nata a Torino nell'ambito del Teatro Stabile, del quale, in questo momento di ricerca differenziata di rinnovamento delle strutture e delle funzioni dei teatri pubblici in Italia, costituirà una delle tre direttrici originali di lavoro. Le altre due sono il decentramento ed il corso di formazione professionale.

La Compagnia-gruppo intende aprire un nuovo tipo di discorso drammaturgico, scevro di ambizioni particolaristiche, ma ricco di fermenti culturali e sociali.

Prima ancora di leggere gli interventi dei promotori (Cucari, Sudano, Sonni, D'Offizi, Esposito, Sammataro), tutti attori sotto i trent'anni, ascoltiamoli nella lucida esegesi delle «carte programmatiche», assieme a qualche componente la direzione collegiale dello Stabile torinese.

Di fatto emerge che il Gruppo, formatosi spontaneamente durante il lavoro comune della passata stagione (e qui gli indagatori delle tecniche psicometriche potrebbero svolgere interessanti analisi), è d'accordo anzitutto sui «no». E il primo grosso «no» è per la figura del regista, contestato come il simbolo di una dittatura culturale. Non è una novità, lo sanno anche loro. Ma hanno la lealtà di dire a chiare lettere, con l'entusiasmo che non sembra ammettere dubbi, di voler dimostrare la possibilità di un lavoro collettivo di ricerca culturale.

Chi, come Giuseppe Bartolucci, o Gian Renzo Morteo, sta di lato a vedere e non s'intromette per non attentare all'autonomia creativa conquistata dagli attori, suggerisce un'ipotesi subordinata: l'esperimento consentirà all'attore di prendere maggiore coscienza di quello che fa e, comunque, rappresenterà un contributo alla «messa in moto» della generazione degli attori che sono adesso sul crinale dei trent'anni.

Concretamente, che fa la Compagnia-gruppo? Ha anzitutto identificato alcune occasioni mancate del teatro italiano: l'Aretino, Gozzi, Verga, Rosso di San Secondo; ha deciso di mettere come alfa e omega del primo anno di esperienza comune la «Cavalleria rusticana» di Verga e «L'augellin belverde» di Gozzi, lasciando aperta agli autori italiani contemporanei, coinvolti direttamente attraverso un appello-invito, la porta della ribalta; ha scelto infine fra i testi stranieri «Eh?», di Livings, quale testo di apprendistato di gruppo, e «La gallinella acquatica», di Witkiewicz quale testo di laboratorio di gruppo.

La preparazione di «Cavalleria rusticana» di Verga è già cominciata: infatti la presentazione al pubblico avverrà ad Acqui, tra non molto, nella seconda decade di settembre.

«Cavalleria rusticana» sarà presentata anche in quattro zone della periferia di Torino, per l'operazione del decentramento teatrale: zone nelle quali sono particolarmente numerosi gli immigrati dal Sud.